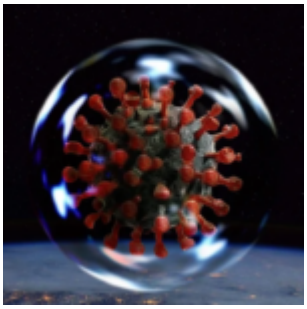
Coronavirus, epidemia rallenta, ma con ospedali sotto pressione e 4800 decessi siamo in piena seconda ondata



Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE conferma nella settimana 18-24 novembre, rispetto alla precedente, una riduzione dei nuovi casi (216.950 vs 242.609), a fronte di una riduzione dei casi testati (778.765 vs 854.626) e di una lievissima diminuzione del rapporto positivi/casi testati (27,9% vs 28,4%).

Crescono dell’8,8% i casi attualmente positivi (798.386 vs 733.810) e, sul fronte degli ospedali, rallenta l’incremento dei ricoveri con sintomi (34.577 vs 33.074) e in terapia intensiva (3.816 vs 3.612); ancora in aumento i decessi (4.842 vs 4.134). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 4.842 (+17,1%)
- Terapia intensiva: +204 (+5,6%)
- Ricoverati con sintomi: +1.503 (+4,5%)
- Nuovi casi: 216.950 (+17,5%)
- Casi attualmente positivi: +64.576 (+8,8%)

- Casi testati -75.861 (-8,9%)
- Tamponi totali: -12.638 (-0,8%)

«Se da tre settimane – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – si registra una riduzione dell’incremento percentuale dei nuovi casi, per la prima volta durante la seconda ondata si evidenzia la riduzione sia in termini assoluti dei nuovi casi, sia del rapporto positivi/casi testati dal 28,4% al 27,9%». Tuttavia se nell’ultima settimana si registra un’ulteriore diminuzione dell’incremento percentuale dei nuovi casi (17,5% vs 24,4%) che si attestano a quota 216.950 , la riduzione dei casi testati sfiora il 9%. Infatti, nonostante l’incremento percentuale dei casi si riduca in tutte le Regioni, il bacino degli attualmente positivi aumenta in 15 Regioni .

«Gli effetti delle misure di contenimento – continua Cartabellotta – iniziano a manifestarsi anche sulle curve di ricoveri e terapie intensive, che tendono ad assumere più l’aspetto di un plateau che di un picco simile a quello registrato nella prima ondata. Per allentare la pressione negli ospedali ci vorrà quindi molto più tempo rispetto alla scorsa primavera, perché l’entità delle attuali misure di contenimento è nettamente inferiore al lockdown totale».

Tabella. Indicatori regionali settimana 18-24 novembre

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Incremento % casi	Casi testati per 100.000 abitanti	Rapporto positivi/casi testati	Posti letto in area medica occupati da pazienti COVID–19	Posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti COVID–19
Abruzzo	1.270	20,8%	1.087	30,0%	50%	39%
Basilicata	993	28,2%	2.083	12,9%	36%	21%
Calabria	521	31,2%	1.024	17,3%	51%	28%
Campania	1.773	18,5%	1.494	25,3%	43%	34%
Emilia Romagna	1.600	18,5%	1.193	32,5%	49%	34%
Friuli Venezia Giulia	1.098	28,4%	927	50,2%	44%	31%
Lazio	1.459	20,5%	2.623	11,8%	52%	37%
Liguria	953	10,1%	844	34,3%	63%	53%
Lombardia	1.479	14,5%	962	50,0%	53%	64%
Marche	1.030	13,2%	717	28,8%	47%	46%
Molise	805	24,6%	2.238	11,7%	28%	29%
Piemonte	1.769	16,6%	2.040	24,6%	88%	64%
Prov. Aut. Bolzano	2.194	19,4%	1.163	56,9%	99%	52%
Prov. Aut. Trento	457	10,3%	1.086	22,9%	72%	47%
Puglia	818	25,4%	931	24,9%	45%	45%
Sardegna	766	19,8%	1.288	15,1%	34%	40%
Sicilia	764	24,6%	802	27,4%	38%	29%
Toscana	1.360	15,2%	1.395	24,6%	35%	48%
Umbria	1.156	13,2%	1.301	22,5%	51%	55%
Valle D'Aosta	1.406	12,2%	1.603	33,4%	68%	38%
Veneto	1.495	20,2%	706	62,0%	39%	30%
ITALIA	**1.323**	**17,5%**	**1.290**	**27,9%**	51%	43%

Nota: nelle prime 4 colonne rosso e verde indicano rispettivamente una performance regionale in peggioramento, o in miglioramento, rispetto alla settimana precedente; nelle ultime 2 colonne rosso e verde indicano il superamento, o meno, della soglia di saturazione del 40% per l'area medica e del 30% per le terapie intensive (dati Agenas).

GIMBE EVIDENCE FOR HEALTH

Peraltro, se la soglia di occupazione per pazienti COVID del 40% definita dal Ministero della Salute nei reparti di area medica è stata superata in 15 Regioni e quella del 30% nelle terapie intensive in 16 , nelle Regioni con tassi di occupazione molto più elevati, aggiunge Cartabellotta, «i pazienti COVID stanno "cannibalizzando" progressivamente i posti letto di altri reparti, limitando la possibilità di curare pazienti con altre patologie e determinando il rinvio di prestazioni non urgenti, interventi chirurgici inclusi».

«Con l'approssimarsi della scadenza del DPCM in vigore – continua il Presidente – e delle imminenti festività natalizie, il dibattito pubblico si concentra sul possibile allentamento delle misure per favorire i consumi e la possibilità di festeggiare con amici e parenti». Ma l'*European Centre for Disease Prevention and Control* (ECDC) mette in guardia sui rischi di revocare le misure restrittive: secondo i modelli predittivi appena pubblicati una loro revoca il 7 o il 21 dicembre porterebbe ad una risalita dei ricoveri,

rispettivamente in prossimità del Natale o nella prima settimana di gennaio 2021.